

LINEE PROGRAMMATICHE FTS LIGURE TRIENNIO 2013-2016
(AGGIORNAMENTO del 2 FEBBRAIO 2015)

*“Caminante, no hay camino,
se hace camino al andar”
(Antonio Machado)*

“Il cammino si fa camminando”

IL PERCORSO TRACCIATO

L'impegno che ha segnato il Forum ligure del terzo settore dalla sua costituzione (5 marzo 2001) ha promosso e diffuso una generale consapevolezza, da parte delle organizzazioni socie, del ruolo e dell'efficacia di un livello di coordinamento unitario invece che un approccio in ordine sparso o per categorie. Ciò ha consentito di raggiungere significativi risultati, in termini di rappresentanza associativa e di rapporti istituzionali.

La “Carta della Rappresentanza”, elaborata a partire dagli ultimi anni '90 in collaborazione con il Celivo all'interno del “Progetto Licurgo”, è stata il prodotto di alto profilo culturale che ha segnato questo percorso.

Questa prima fase possiamo definirla compiuta con l'approvazione della LR 42/12.

LA MISSION DEL FORUM DEL TERZO SETTORE: promuovere e rafforzare comunità coese, solidali e inclusive.

La necessità di definire un nuovo modello di sviluppo, determinata dalla globalizzazione, dall'evoluzione demografica e dalla crisi socio-economica (nell'ordine), comporta che chi ha ruoli di rappresentanza di interessi generali e ha compiti di organizzare ed erogare servizi deve: aggiornare e ridefinire la propria *mission* e adottare politiche di innovazione.

QUINDI, PARTECIPARE ALLA RETE DEL FORUM SIGNIFICA IMPEGNARSI PER:

- sviluppare l'aspetto non competitivo delle reti di terzo settore come elemento fondante della sussidiarietà;
- valorizzare le organizzazioni per sostenere e offrire spazio e voce a tutti quelli che desiderano essere partecipi di uno sviluppo comunitario;
- contribuire a cambiare la cultura centralista dell'Ente Pubblico: da attore/direttore a regista/regolatore;
- praticare una rappresentanza unitaria che non si confonda con l'esercizio di una “tutela” settoriale;
- sviluppare competenze per accrescere la qualità dell'azione e della rappresentanza del terzo settore.

Le riforme in materia di lavoro, di istruzione e formazione, di servizi sociali, attivate negli ultimi anni contestualmente alla più recente *spending review*, stanno producendo cambiamenti profondi nella società italiana e quindi anche nel terzo settore.

Tali cambiamenti interessano tutte le fasi in cui si articolano le politiche pubbliche: analisi dei bisogni e pianificazione, organizzazione ed erogazione dei servizi, finanziamento, valutazione dei risultati.

ALCUNE PISTE PER PROSEGUIRE IL CAMMINO

Partiamo da una valutazione strategica sui limiti del terzo settore.

La recente indagine Istat sul terzo settore ha messo in rilievo risultati notevoli di crescita quantitativa negli ultimi anni, certamente in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'economia nazionale (crescita di Organizzazioni con addetti +9,5% e di dipendenti +39,4% rispetto al 2001, rif. Indagine ISTAT 2012).

Alcuni osservatori, però, invitano a una lettura più approfondita della situazione attuale del terzo settore, evidenziando anche pericolose tentazioni di ripiegamento su se stessi, in cui “ci si accontenta di basse aspettative, ci si sente legittimati nel non essere efficaci, bastando la retta intenzione dell'agire” (Zamagni).

Il problema risiede soprattutto nelle organizzazioni di primo e secondo livello, proprio quelle più legate al territorio, non adeguatamente in grado di giudicare i propri limiti per elaborare strategie di innovazione e di sviluppo.

Lasciando talvolta che alla tensione alla crescita subentrino autoreferenzialità e conservatorismo, mentre chi persegue la crescita esponenziale può diventare di fatto preda di interessi particolari e di malaffare.

Il Forum ha il compito di aiutare a superare questa impasse, lanciando sfide che spingano i soggetti del terzo settore anche ad affrontare i rischi dell'innovazione.

Questo dialogo deve coinvolgere sia le organizzazioni di secondo livello, che quelle di primo livello, di base, con l'obiettivo di fare maturare posizioni culturali adeguate al confronto con le Istituzioni e con i mezzi di comunicazione.

“Il non profit, un po' acefalo e afasico nelle sue rappresentanze, dovrà trovare nuove vie per incrementare la voglia di cambiare il mondo e per esprimere progettualità di sistema che creino nuove forme di impresa e di società” (Bonacina).

Le tradizionali distinzioni di ruoli tra pubblico e privato, tra fornitore e committente, tra profit e non profit, tra mercato e terzo settore, tra erogatore e utente, devono essere rivisitate in una logica contestuale processuale.

I nuovi bisogni e le difficoltà finanziarie pubbliche stanno portando le organizzazioni del terzo settore ad attingere a risorse del territorio e, quindi, a ricercare apporti esterni sviluppando collaborazioni e partnership con vari soggetti.

Questa tendenza è ulteriormente evidente dato che i servizi sociali, educativi, del terzo settore in genere, non si limitano a dare risposta a un bisogno in maniera isolata, ma puntano a promuovere soluzioni integrate e a sostenere la persona nella sua totalità.

Ci si rende sempre più conto che la risposta al bisogno non può essere solo il frutto di un'attività svolta “in un luogo specifico”, ma nell'intero territorio di riferimento (Vervelacis).

L'attivazione di reti tra diversi attori territoriali sta trovando un paradigma per la realizzazione delle politiche pubbliche e l'erogazione di servizi innovativi nei cosiddetti “patti di sussidiarietà”.

Ciò è dovuto, certamente, al processo di decentramento politico-amministrativo e all'applicazione del principio della sussidiarietà.

Ma anche la dinamicità evolutiva e le cause multiformi dei bisogni e dei fenomeni socio-economici rendono necessaria la definizione di interventi sempre più complessi, che a loro volta richiedono competenze e risorse difficilmente disponibili in un singolo attore.

All'interno di questo scenario si assiste a varie forme di collaborazione attraverso cui gli attori sociali cercano di elaborare e progettare soluzioni che, integrando “singoli saperi” e “buone pratiche”, sono in grado di offrire risposte articolate ai bisogni del territorio.

Il termine abituale per connotare tali forme organizzative è quello di “rete”.

Non tutte le soluzioni che implicano una collaborazione tra i diversi attori costituiscono delle reti. Poiché si tende a chiamare rete ogni forma di interazione più o meno ripetuta e duratura tra diversi attori, noi vogliamo intendere quella struttura organizzativa che dà più peso ai contenuti delle relazioni che alla forma delle relazioni.

Nel perseguire la propria *mission* il Forum del terzo settore deve definire e attuare un modello organizzativo in cui il “lavoro in rete” è finalizzato alla “*governance* delle reti”.

Il “lavoro in rete” (*networking*) ha già di per sé una connotazione innovativa sia perché consente l'emergere della comunità territoriale come soggetto progettuale, sia perché valorizza il capitale sociale attraverso il coinvolgimento di più attori nella costruzione delle politiche locali e settoriali.

La “*governance* delle reti” include anche altre modalità collaborative non ancora consolidate e strutturate, innovative rispetto al nostro recente percorso, ad esempio dovendo coinvolgere oltre che le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali, le società di mutuo soccorso, anche le imprese sociali diverse dalle cooperative sociali, le fondazioni, gli istituti di patronato, gli enti e gli organismi facenti capo alle confessioni religiose con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, secondo la definizione della LR 42/12.

Tale *governance* promuove l'azione di più soggetti, finalizzandola a tessere relazioni e ad attivare sinergie per raggiungere obiettivi comuni.

Il *networking* è quindi un processo di sviluppo e di implementazione di relazioni fra organizzazioni che può evolvere in vari modi: progetti condivisi, reti stabili, nuove imprese sociali, fusioni o federazioni di organizzazioni, ecc.

Allo stesso tempo coglie la complessità delle relazioni collaborative per realizzare la *welfare community*, evidenzia la capacità degli attori di tessere relazioni e connessioni formali e informali, supera i tradizionali vincoli delle categorie associative al fine di perseguire risultati condivisi.

Ci aiuta in questo percorso anche il disegno di legge di riforma del terzo settore presentato dal Governo, su cui il Forum Nazionale del Terzo Settore (e in esso ha giocato un ruolo importante il Forum Ligure, la cui esperienza è citata come "buona pratica") ripone attenzioni e speranze.

La Commissione parlamentare ha approvato (gennaio 2015) l'articolo in cui si definisce il terzo settore "il complesso degli enti privati costituiti con finalità civiche e solidaristiche che, senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale realizzati anche attraverso forme di mutualità, in attuazione del principio di sussidiarietà".

Verso un modello organizzativo di "lavoro in rete".

Il lavoro in rete è un processo sociale, all'attivazione del quale partecipano attori con proprie strategie e interessi. E' uno strumento che può consentire di fare attività nuove o di raggiungere maggiore efficacia ed efficienza in quelle che si stanno già facendo.

Ma può diventare un modo per perdere tempo e quindi essere inefficace e inefficiente, quando non esiste un'organizzazione in grado di coordinare e facilitare il lavoro dei singoli soggetti aderenti.

Le interazioni fra organizzazioni che originano il *networking* richiedono l'esistenza di relazioni tra persone, relazioni che, per essere funzionali, devono essere regolate da un modello organizzativo che permetta alle persone di lavorare in maniera più efficace per portare a termine gli obiettivi istituzionali della rete.

La creazione di un tale modello organizzativo può avere una spinta dalla LR 42/12, soprattutto dal riconoscimento del Forum come Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore.

Il *networking* è una modalità essenziale per la *welfare community*, quindi deve essere accompagnato da azioni di sostegno da parte degli enti pubblici.

Infatti, se la rete territoriale è anche uno strumento di *governance* delle politiche territoriali, occorre preoccuparsi della *governance* delle reti.

Il Forum del Terzo Settore può esercitare una forma di *governance* delle reti con il duplice scopo di sostenere il *networking* delle reti territoriali e dei singoli attori e di promuoverlo come strumento di innovazione delle politiche territoriali.

Il modello organizzativo proposto dal Forum del Terzo Settore parte da un approccio situazionale, che permette di cogliere la complessità e la diversità delle situazioni e propone un assetto in grado di adattarsi di volta in volta alle esigenze dei diversi contesti.

AGGIORNAMENTO LINEE PROGRAMMATICHE 2013-2016 (02/02/15)

- a) RUOLO DEL PORTAVOCE E DEL COORDINAMENTO
- b) AREE FUNZIONALI DI SUPPORTO AL COORDINAMENTO E AI SOCI:
 - b.1 - ORGANIZZAZIONE
 - b.2 - COMUNICAZIONE
 - b.3 - FORMAZIONE
 - b.4 - PRESIDIO E ACCOMPAGNAMENTO SULLA NORMATIVA DEL TS
 - b.5 - LA VALUTAZIONE DEL RUOLO E DELL'EFFICACIA DEL FTS LIGURE
- c) ATTIVITA' DEL FTS LIGURE:
 - c.1 - PATTI DI SUSSIDIARIETA',
 - c.2 - AREE TEMATICHE
 - c.3 - PROTOCOLLI D'INTESA DA PROPORRE
 - c.4 - INIZIATIVE E AZIONI DA SVILUPPARE
- d) RISORSE

a) RUOLO DEL PORTAVOCE E DEL COORDINAMENTO REGIONALE

- a.1 - applicazione delle rappresentanze esterne con una collegialità agita, a seconda del contesto/argomento.
- a.2 - definizione di una infrastruttura interna fluida e leggera del FTS ligure, con adeguate risorse finanziarie (sia attraverso il supporto pubblico che attraverso quello delle organizzazioni socie).
- a.3 - coinvolgimento di tutte le risorse umane disponibili: impegno del Portavoce (promuove, integra e garantisce la presenza del FTS a tutte le forme di partecipazione in cui è richiesta la presenza del FTS); collaborazione volontaria dei membri del gruppo dirigente e dei referenti di tutte le Organizzazioni socie; utilizzo dei tirocini per progetti specifici e per ulteriori opportunità di collaborazioni a progetto.

b) AREE FUNZIONALI DI SUPPORTO AL COORDINAMENTO E AI SOCI:

b.1 - ORGANIZZAZIONE

I rapporti tra il FTS Ligure e il FTS Nazionale sono regolati dallo Statuto approvato dall'Assemblea dei soci del 2 febbraio 2015, secondo il modello approvato dall'Assemblea Nazionale FTS del 16/10/14.

Il FTS Ligure è riconosciuto come Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza del terzo settore (DGR 1281/2013).

Il Consiglio Regionale del FTS Ligure è composto dai membri eletti dall'Assemblea dei soci e dai 5 Portavoce territoriali o loro delegati.

Il FTS regionale collabora, con una funzione generale di accompagnamento e con la presenza specifica del Portavoce o suo delegato in ciascun Consiglio territoriale:

- con i 5 FTS territoriali, formalizzati con registrazione pubblica e legale rappresentanza sui 5 territori socio-sanitari: Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia, riconosciuti al loro livello come Organismi di Rappresentanza (DGR 978/2014).
- I FTS Territoriali sono impegnati a promuovere i relativi Forum locali sui territori distrettuali, come articolazioni organizzative (comitati locali) del Forum Territoriale di competenza (corrispondenti ai 19 DSS):
 - FTS IMPERIA:** DSS 1 ventimigliese, DSS 2 sanremese, DSS 3 imperiese;
 - FTS SAVONA:** DSS 4 albenganese, DSS 5 finalese, DSS 6 bormide, DSS 7 savonese;
 - FTS GENOVA:** DSS 8 Genova Ponente, DSS 9 Genova Medio Ponente, DSS 10 Genova Val Polcevera e Valle Scrivia, DSS 11 Genova Centro, DSS 12 Genova Val Trebbia e Val Bisagno, DSS 13 Genova Levante;
 - FTS TIGULLIO:** DSS 14 Tigullio Occidentale, DSS 15 Chiavarese, DSS 16 Tigullio;
 - FTS LA SPEZIA:** DSS 17 Riviera Val di Vara, DSS 18 Spezzino, DSS 19 Val di Magra.

Obiettivi dello sviluppo associativo:

- per l'ambito del volontariato:

- lavoro specifico con le OdV e i CSV per trasmettere consapevolezza e competenze utili ad assumere i ruoli di rappresentanza e progettuali che la legge regionale attribuisce anche ad essi, tramite la funzione pubblica riconosciuta al FTS;
- supporto al lavoro di organizzazione territoriale che le Associazioni promotrici anche dei Centri di Servizio al Volontariato possono e devono svolgere in rete tra loro e con i rispettivi Forum territoriali; organizzazione di gruppi di lavoro per ambito territoriale o per ambito di rete;
- Tempistica dei 5 anni di deroga per la rappresentanza del 51%: obiettivo di aumento entro il 2017: 2015: +20% 2016: 1 semestre + 10%
Totale nel triennio di mandato (lug. 2013-lug. 2016): +30%
inoltre: 2016: 2 semestre +5% 2017: +15%

- per gli altri ambiti, in relazione alla formazione delle relative sezioni del Registro regionale:

- società di mutuo soccorso,
- imprese sociali diverse dalle cooperative sociali,
- fondazioni,
- istituti di patronato,
- enti e organismi facenti capo alle confessioni religiose con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, secondo la definizione della LR 42/12.

b.2 - COMUNICAZIONE INTEGRATA

La comunicazione del FTS deve essere coerente con il modello di rete e quindi "integrata".

La comunicazione integrata è un intreccio di informazioni e messaggi, di strumenti di comunicazione, in "luoghi" fisici e virtuali, per creare e consolidare l'immagine del FTS ligure e della sua *mission*.

La comunicazione integrata nasce dall'utilizzo coordinato di più strumenti comunicativi e di più *media* (carta stampata, web, radio, tv), con l'effetto della ridondanza del messaggio.

La comunicazione integrata intreccia i tre principali flussi su cui scorre:

- esterna istituzionale;
- esterna promozionale nel terzo settore e nell'ambito *profit*;
- interna tra i soci e tra questi e i gruppi dirigenti del FTS.

OBIETTIVI:

- influenzare l'atteggiamento e la relazione tra i soggetti istituzionali e il FTS ligure, lavorando per creare la notorietà dell'organizzazione e della sua *mission*, il suo posizionamento, la sua qualificazione;
- determinare il comportamento del cittadino (singolo o associato) nei confronti del *networking*, direttamente (mail, newsletter, social, promozioni personalizzate), o indirettamente (media delle associazioni, convegni, ...);
- stimolare la motivazione dei soci e favorire lo scambio di "buone pratiche". Rafforzamento dei legami tra i soci; proposta ai soci di abbinare ad un loro evento, iniziativa, convegno (almeno uno all'anno) il marchio Forum, per far risaltare il lavoro in rete.

- Utilizzo della pagina regionale e delle pagine territoriali del sito del FTS Nazionale:

<http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/>

- Collaborazione con il sito: <http://www.ligurianonprofit.it/>

- Come servizio di miglioramento della comunicazione interna ed esterna al Forum e come contributo alla promozione delle attività di terzo settore svolte nei territori, avviare la ricerca e raccolta sistematica dei materiali promozionali digitali delle organizzazioni socie del Forum ligure.

- Creazione di un collegamento continuativo e strutturato con i media locali attraverso il supporto di strumenti quali: sito e casella di posta elettronica; news letter; pagina facebook; dépliant promozionali, annuario dei soci e delle principali attività.

- Ruolo del Collegio dei Garanti (Statuto art. 20 c. 3)

*20.3 Il Collegio Regionale dei Garanti, nella sua funzione di garanzia e controllo, decide su tutte le controversie che possono sorgere tra i soci circa le violazioni, interpretazioni e applicazioni del presente Statuto e **verifica l'attuazione di idonei strumenti di trasparenza e informazione a tutti gli associati** delle delibere assunte dagli organismi associativi.*

b.3 - FORMAZIONE

- Percorso formativo, in collaborazione con i CSV, sulla “Carta della Rappresentanza”.
- Incontri tematici, seminari di approfondimento, iniziative territoriali sulla LR 42/12 “Testo Unico delle norme sul Terzo Settore”.
- Formazione e aggiornamento dei 5 referenti dei FTS territoriali e dei 19 referenti dei FTS locali (distrettuali).
- Predisposizione di 1 Progetto (insieme all’Università: prof. Palumbo, prof. Gasparre, altri) con eventi formativi unitari, per il Forum e per la P.A.
- Proposta di Master per laureati con possibili sbocchi occupazionali nelle organizzazioni di terzo settore.
- Azioni del FTS in collegamento con Regione Liguria, Università e sistema scolastico (regionale e locale) su:
 - Repertorio delle professioni sociali e certificazione delle competenze;
 - Educazione permanente e non formale
 - Sistema regionale dell’orientamento (al lavoro e alla vita sociale).

b.4 - PRESIDIO E ACCOMPAGNAMENTO SULLA NORMATIVA DEL TS

- Favorire, in collegamento con i Forum territoriali, le azioni di diffusione del TU;
- Presidiare le funzioni e le responsabilità come Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza a tutti i livelli (regionale e territoriali);
- Sovrintendere e sviluppare i Patti di sussidiarietà;
- Implementare e diffondere le buone pratiche con l’applicazione del Manuale operativo della LR 42/12.

b.5 - LA VALUTAZIONE DEL RUOLO E DELL’EFFICACIA DEL FTS LIGURE.

A partire dalla tesi di Francesca Obretti per il Master in Programmazione e Valutazione delle Politiche Sociali, “Costruire percorsi valutativi all’interno del Terzo Settore. L’esperienza del Forum Ligure“, possiamo sviluppare una iniziativa politica e programmatica.

Il FTS Ligure non possiede strumenti di valutazione pregressi a cui riferirsi, quindi avviare una **progettualità** rispetto al tema della **valutazione**. Questo può consentire di sperimentare degli approcci valutativi che in prospettiva diventino **buone prassi** interne al Forum.

L’obiettivo è quello di fare in modo che i soci possano esprimere una **valutazione sull’operato del Forum Ligure** alla fine del quadriennio 2013 - 2016.

Nell’ottica di costruire il disegno di valutazione è stata avviata, tra la fine del 2013 e i primi mesi del 2014, una **ricerca preliminare** condotta attraverso delle **interviste ai soci** del Forum. Sono stati intervistati tutti i soci del FTS Ligure circa l’attuale situazione del Forum, il suo ruolo e la sua effettiva capacità di rappresentanza.

Lo scopo dell’intervista è stato duplice:

1. raccogliere contributi in grado di aiutare il FTS (ora qualificato come OAUR) a meglio interpretare e svolgere il ruolo di rappresentanza e coordinamento unitario delle organizzazioni socie;
2. individuare **obiettivi, strumenti, indicatori e dimensioni** su cui impostare la costruzione del disegno di valutazione dell’operato del FTS Ligure.

Aspetti indagati attraverso le interviste

1. Il riconoscimento del FTS Ligure come Organismo di Rappresentanza del terzo settore;
2. I punti di forza e di debolezza del FTS Ligure con particolare riferimento alla funzione di rappresentanza;
3. Il ruolo del FTS Ligure presso i tavoli politici e istituzionali;
4. L’operatività del FTS Ligure e le ipotesi di miglioramento;
5. Il rafforzamento della rete tra i soci del FTS Ligure e il Terzo Settore in generale;
6. Il marchio Forum;
7. La costituzione di gruppi di lavoro tra le organizzazioni socie in grado di sviluppare una progettualità condivisa (in particolare rispetto a determinate aree tematiche: politiche attive del lavoro ed economia sociale; politiche socio-sanitarie integrate; educazione permanente e cittadinanza attiva; ambiente e sviluppo sostenibile; tempo liberato: sport, turismo, attività ricreative)

8. Il tema della comunicazione nel FTS Ligure.

Approccio Valutativo

Attraverso un modello di **valutazione partecipata** è possibile considerare il punto di vista di diversi soggetti (nel nostro caso provenienti dalla **cooperazione sociale, volontariato, promozione sociale**) in modo tale che tutti contribuiscano alla costruzione del disegno di valutazione.

Questa modalità condivisa di procedere richiama la logica del potenziamento della capacità d'agire di ciascuno (*empowerment*) e dell'apprendimento (*learning*).

Finalità della valutazione:

1. accountability: la valutazione per rendere conto dei risultati ottenuti dal FTS Ligure durante l'attuale quadriennio programmatico in relazione alle **dimensioni** individuate (organizzazione, formazione, comunicazione, attività, risorse) e rispetto agli obiettivi prefissati per ciascuna di queste.

2. learning: ci serve per capire se e come gli interventi funzionano. La valutazione come occasione di apprendimento che aiuta i decisori del programma (Portavoce e Coordinamento Regionale del Forum) a migliorarlo.

3. policy and program design: per orientare le scelte tra alternative di *policy*. I dati raccolti dalla ricerca valutativa contribuiranno alla definizione della futura programmazione del FTS Ligure permettendo la scelta migliore tra le diverse alternative di *policy*.

Prospettive future

La valutazione deve diventare prassi sistematica e con risorse (economiche ed umane) a supporto.

Questo comporta un'evoluzione culturale nelle organizzazioni di TS che può avvenire:

- ✓ abbandonando una certa **autoreferenzialità** del TS per ragionare in termini di sistema;
- ✓ cogliendo il **valore aggiunto della valutazione** collegata ad una logica di miglioramento ed apprendimento continuo (*empowerment*).

In questa direzione il FTS Ligure ha la **responsabilità** di accompagnare le organizzazioni di TS all'esercizio della valutazione.

c) ATTIVITA' DEL FTS LIGURE:

c.1 - PATTI DI SUSSIDIARIETA'

Le Istituzioni pubbliche riconoscono, valorizzano e sostengono l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali nell'attuazione della loro funzione sociale pubblica attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale.

I Patti di sussidiarietà si basano sul riconoscimento della funzione pubblica del non profit, sulla sua autonomia e capacità di organizzazione.

Occorre proseguire questo cammino, rafforzando il ruolo propositivo e di elaborazione di idee del Terzo Settore con regole di rappresentanza e di rappresentatività che effettivamente rendano conto delle molteplici esperienze associative dei cittadini attivi, rendendo più esplicito quanto si fa, nel terzo settore, oltre che per l'ambito socio-sanitario, anche per l'ambiente, l'educazione permanente e non formale, la cultura, lo sport e il tempo liberato (non più tempo libero), l'economia sociale.

Il FTS ligure è impegnato a portare a regime i patti di sussidiarietà diffondendoli e stabilizzandoli su più territori lanciando un vero e proprio "progetto-quadro" con l'obiettivo di creare Comunità coese, solidali e inclusive.

c.1.1 - INTERVENTI DI COMUNITA' PER ANZIANI E INVECCHIAMENTO ATTIVO (ICAIA)

c.1.2 - LA RETE CHE UNISCE (azioni alternative al carcere)

c.1.3 - SERVIZIO CIVILE REGIONALE E INIZIATIVE DEL PIANO "GARANZIA GIOVANI"

c.1.4 - "SEMPRE DIRITTI!" per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

c.2 - AREE TEMATICHE

Sono macro-aggregazioni di temi per individuare gruppi omogenei di elaborazione e di indicazioni sperimentali, veri e propri laboratori di idee e di proposte progettuali del FTS ligure. Obiettivi dell'elaborazione di idee e delle proposte progettuali del FTS ligure attraverso le aree tematiche:

- sottolineare la funzione pubblica che le Organizzazioni di terzo settore svolgono nelle comunità locali;
- rendere conto della rappresentatività asserita;
- supportare le azioni nel triennio 2013-2015 (2014-2016?) del Piano Socio-Sanitario Ligure, in collegamento con i referenti FTS nei 5 tavoli territoriali ASL e nei 19 tavoli distrettuali;
- favorire l'inclusione di altri soggetti associativi che vogliano unire le proprie energie e le proprie attività per avere più forza nella definizione delle politiche sul territorio;
- contribuire a promuovere e rafforzare comunità coese e inclusive.

- Modalità organizzative e funzionali dei gruppi di lavoro: flessibilità di decisione all'interno del gruppo di lavoro stesso.

- Obiettivo principale dell'area tematica è la produzione di contenuti che formino piattaforme per la proposizione di patti di sussidiarietà o di nuove disposizioni legislative.

Occorre costituire per ogni area tematica un gruppo i cui referenti vengano indicati da ciascuna organizzazione socia:

c.2.1 - le politiche attive del lavoro e l'economia sociale

c.2.2 - le politiche socio-sanitarie integrate

c.2.3 - l'educazione permanente e non formale e la cittadinanza attiva

c.2.4 - l'ambiente e lo sviluppo sostenibile

c.2.5 - il tempo liberato: sport, turismo, attività ricreative

c.3 - PROTOCOLLI D'INTESA DA PROPORRE

- ANCI Liguria e Unioni dei Comuni;
- Università di Genova;
- Unioncamere;
- Enti pubblici e privati collegati con le attività del terzo settore.

c.4 - INIZIATIVE E AZIONI DA SVILUPPARE

c.4.1 - "ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ"

Il Forum nazionale TS, ACLI, Caritas Italiana, CGIL, CISL e UIL ed altri soggetti hanno dato vita ad una "alleanza contro la povertà" volta a promuovere anche il ReIS (Reddito di Inserimento Sociale), secondo una proposta molto concreta elaborata da un gruppo di studio coordinato da Cristiano Gori. Dentro questa proposta assume un rilievo molto importante, e rilevante, anche sotto il profilo economico, la cosiddetta "componente servizi".

Infatti, secondo la proposta, una quota di finanziamento pubblico del ReIS non è erogata direttamente alle persone, ma viene offerta in servizi di inclusione sociale, nuovi e tradizionali. Per attivare questa componente servizi, una volta che il ReIS fosse approvato, occorrerà "reinventare" a livello territoriale le modalità di collaborazione e finanziamento di molti servizi pubblici, erogati sia direttamente dall'ente pubblico che in convenzione, ma anche creare veri e propri servizi nuovi.

La maggior parte di tali servizi potranno e dovranno essere svolti da organizzazioni del terzo settore, avendo esse strumenti di prossimità comunitaria necessari a renderli efficaci e controllabili.

La Liguria, in particolare l'area metropolitana genovese, è emersa nello studio Gori come un potenziale laboratorio interessante per sperimentare tali processi.

c.4.2 - "Agricoltura sociale"

L'Agricoltura Sociale è l'attività organizzata di produzione di beni e servizi agricoli che, in raccordo con il sistema territoriale dei servizi sociali e sociosanitari, integra in modo sostanziale, continuativo e qualificante:

- l'inclusione sociale e l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;
- l'attività socio-educativa e di socializzazione a favore di soggetti con fragilità sociale;
- il sostegno e il reinserimento sociale di persone in condizione di fragilità sociale;
- l'ospitalità, anche a carattere ludico - ricreativo, per le diverse fasce di età e le diverse categorie di bisogni;
- la realizzazione di orti sociali e di altre forme di coltivazione e manutenzione del suolo a gestione sociale.

c.4.3 - "Expo 2015: Nutrire il pianeta, energie per la vita" "Exploding energies to change the world"

L'approfondimento del tema di Expo 2015 *Nutrire il Pianeta, Energie per la Vita* può costituire una esperienza di formazione e di lavoro da accreditare e condividere insieme alle realtà che parteciperanno all'Expo. Può essere una occasione unica e irripetibile per collocare le esperienze organizzate della società civile fra gli attori protagonisti della costruzione di un sostenibile ed equo modello di sviluppo.

La prospettiva in cui ci si può impegnare è quella di un lavoro in grado di intercettare sia le sfide sia le risorse che i cittadini e i popoli del mondo sono in grado di attivare per affrontare le sfide dello sviluppo.

Le possibilità di intervento per le organizzazioni del territorio ligure sono riconducibili a due:

- essere luoghi di accoglienza per i futuri visitatori;
- partecipare come "espositori" all'Expo dal 1 maggio al 31 ottobre 2015.

L'integrazione fra accoglienza e attività espositiva, la capacità di far vivere da protagonisti un'esperienza laddove si sperimentano nuovi stili di vita e nuove (antiche) modalità comunitarie si ritrovano in questa proposta: allargare il palcoscenico di Expo 2015 a tutti i luoghi raggiungibili in un paio d'ore da e per Milano.

Cascina Triulza diventa il nodo centrale di una rete di spazi espositivi diffusi, in cui la

possibilità offerta a chi verrà ad Expo sarà quella di vivere un'esperienza in presa diretta con progetti e attività che provano concretamente a sperimentare soluzioni per i grandi problemi su cui l'ambizione di Expo 2015 è aprire un dibattito planetario.

c.4.4 - "Sostegno e sviluppo dell'associazionismo di promozione sociale"

L'associazionismo di promozione sociale risulta essere, anche in Liguria, il più capillare esempio di rete territoriale diffusa.

Le associazioni di promozione sociale (L. 383/00) sono le associazioni, i movimenti e i gruppi che operano senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità della persona umana, costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale, a favore dei loro associati o di terzi.

Occorre un approccio diverso e innovativo, da parte delle Istituzioni pubbliche, al modello associativo delle APS, muovendo dalla constatazione che la ricchezza di una capillarità territoriale, l'articolazione e la versatilità di tale modello, la sua forma aperta a contaminazioni produttive, la consistenza numerica delle sedi e degli associati non possono costituire un limite o un freno alla necessità di sostenere e sviluppare una forma associativa capace di intercettare, per le sue caratteristiche, gli orientamenti della cittadinanza attiva e l'emergenza di nuovi bisogni aggregativi e comunitari.

Proprio la risposta organizzata, strutturata e continuativa, spesso come esito di iniziali fasi di risposta più tipiche del mondo del volontariato, da parte delle associazioni di promozione sociale (che a loro volta possono portare a forme ancora più strutturate di lavoro associato, dipendente o autonomo) ha bisogno di una evidente scelta strategica.

Il capitale sociale diffuso, tipico dell'associazionismo aggregativo e fidelizzante, è proprio l'insieme delle relazioni interpersonali, formali ed informali, essenziali per il funzionamento di società complesse ed organizzate, per la promozione della coesione sociale, della giustizia, del benessere e della prosperità economica.

c.4.5 - "Patrocinio di cittadinanza"

Tra gli agenti possibili di innovazione dei sistemi di welfare, la LR 42/12 (art. 11) sottolinea una particolare attenzione al ruolo dei Patronati e agli sviluppi della loro funzione di patrocinio e di promozione dei diritti di cittadinanza, in sinergia con le Amministrazioni Pubbliche locali.

I patronati dei lavoratori e dei cittadini si sono dovuti misurare con i cambiamenti profondi che negli ultimi due decenni hanno riguardato il sistema previdenziale e con nuove domande di patrocinio e tutela. Innovazioni profonde di carattere giuslavoristico li hanno indotti a sviluppare modalità di assistenza ai nuovi lavoratori; trasformazioni nei processi produttivi li hanno spinti a ripensare le proprie funzioni anche per quanto riguarda la tutela dagli infortuni sul lavoro; il sistema integrato dei servizi sociali e l'implementazione della normativa sull'immigrazione hanno comportato la legittimazione formale del ruolo dei patronati come attori significativi dei sistemi di welfare locale, oltre che di supporto per quanto riguarda le procedure di regolarizzazione degli ingressi dei lavoratori immigrati. I patronati si trovano così sempre più coinvolti in temi quali: i livelli essenziali di assistenza, le istruttorie per la certificazione finalizzata all'ottenimento del reddito di base, i patrocinii per la non autosufficienza. In campo sanitario, sono in atto innovazioni che li vedono coinvolti nell'ottenimento delle prestazioni, con forme di convenzione con le istituzioni sanitarie o di partnership con altri soggetti operanti nel settore.

c.4.6 - Iniziative e campagne di Cittadinanza attiva

#nonsonoangeli: cittadini persone normali che esercitano pienamente la loro cittadinanza.

La società sarà migliore solo quando l'impegno volontario (singolo o associativo, formalizzato o no) sarà "comune". Di fronte alle emergenze ma anche nella quotidianità.

Con gli eventi alluvionali di Genova e della Liguria è ri-partita la retorica mediatica degli "angeli del fango".

Il FTS Ligure ha aderito alla campagna #nonsonoangeli pensando alle tante persone normali che spendono volontariamente il proprio tempo per tenere aperto un luogo di aggregazione, per dar vita a uno sportello di aiuto, in una bottega solidale, in un bar equo, in un corso di italiano per stranieri, con

i ragazzi dei corsi professionali o in carcere. O ancora... in un doposcuola e organizzando una partita di pallone.

Ma #nonsonoangeli fa pensare anche oltre le frontiere. A chi da qui parte per un'esperienza volontaria breve o lunga in altre parti del mondo. A chi arriva in Italia e ancor più generosamente "in terra straniera" si impegna per gli altri. Proprio con l'idea che questo sia un modo per sentirsi parte della comunità. A chi fa cose simili (magari chiamandole in altro modo) in altri posti del mondo.

Già, tutte queste persone #nonsonoangeli, sono cittadini che esercitano pienamente la loro cittadinanza.

Ed è vero, c'è bisogno di imparare ad ascoltare e a raccontare meglio queste storie di cittadinanza. Storie concrete. Ricche anche di fallimenti e fatiche, ma preziose per i percorsi di vita di ciascuno e per la comunità nel suo insieme.

Questo il link dove trovare il manifesto della campagna e i contatti per aderire:
<http://nonsonoangeli.wordpress.com/>

#diamociunamano: chi beneficia di un sostegno al reddito potrà svolgere un'attività volontaria in favore della propria comunità.

Chi beneficia di una misura di sostegno al reddito potrà svolgere un'attività volontaria di utilità sociale in favore della propria comunità di appartenenza, nell'ambito di progetti realizzati congiuntamente da Organizzazioni di terzo settore e da Comuni o Enti locali. Lo prevede un decreto ministeriale, firmato dal Ministro Poletti, che disciplina le modalità di attuazione della misura sperimentale introdotta dall'art. 12 del DL 90/2014.

Il decreto prevede che i soggetti beneficiari di misure di sostegno al reddito possano essere invitati a rendersi disponibili, in forma volontaria, per essere coinvolti in attività di volontariato a fini di utilità sociale in favore della propria comunità, nell'ambito di progetti di volontariato realizzati congiuntamente da Organizzazioni di terzo settore e da Comuni o Enti locali.

Può accedere alla misura sperimentale chi beneficia di una delle seguenti prestazioni di sostegno al reddito:

- a) cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, anche in deroga alla vigente normativa;
- b) integrazione salariale e contributo a seguito di stipula di contratti di solidarietà;
- c) indennità di mobilità, anche in deroga alla vigente normativa, Aspi e mini-Aspi;
- d) prestazioni, legate alla cessazione del rapporto di lavoro o alla sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, anche a carico dei Fondi di solidarietà;
- e) altre prestazioni di natura assistenziale finalizzate a rimuovere e superare condizioni di bisogno e di difficoltà della persona, erogate a livello nazionale e locale.

Dal 1 febbraio 2015 è attiva sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali la sezione #diamociunamano, per consentire ai Comuni, agli Enti locali e alle organizzazioni di terzo settore di inserire i progetti di volontariato di cui sono titolari.

c.4.7 - Iniziative nelle Aree interne della Liguria.

OPPORTUNITA' DI CO-PROGETTAZIONE TRA I FTS TERRITORIALI:

1. ANTOLA TIGULLIO Valli Trebbia, Aveto, Sturla, Graveglia: OSPITALITA' E MOBILITA'.

Comuni di Bargagli, Borzonasca, Davagna, Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Lumarzo, Mezzanego, Montebruno, Ne, Propata, Rezzoaglio, Rondanina, Rovegno, Santo Stefano d'Aveto, Torriglia.

2. Val di Vara e Cinque Terre: CITTADINANZA PAESAGGIO E NUOVA IMPRESA.

Comuni di Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Maissana, Monterosso al Mare, Pignone, Riccò del Golfo, Riomaggiore, Rocchetta di Vara, Sesta Godano, Varese Ligure, Vernazza, Zignago.

3. Alta Valle Arroscia: TECNOLOGIA E INNOVAZIONE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO.

Comuni di Aquila d'Arroscia, Armo, Borghetto d'Arroscia, Cosio d'Arroscia, Mendatica, Montegrosso Pian Latte, Pieve di Teco, Pornassio, Ranzo, Rezzo, Vessalico.

4. Beigua - Unione SOL: BORGHI, ITINERARI ED ENERGIA.

Comuni di Campo Ligure, Masone, Mele, Rossiglione, Sassello, Stella, Tiglieto, Urbe.

d. RISORSE

d.1 - La “questione risorse” investe direttamente l’agibilità politica, rappresentativa e organizzativa del FTS ligure.

Riscontrata la necessità di una infrastruttura interna, pur fluida e leggera, che deve garantire alcune funzioni strumentali alla realizzazione degli obiettivi del Forum, che non sono raggiungibili solo con impegno volontario e occasionale degli eletti negli organi statuari. Questo comporta:

- l’opportunità di una programmazione economica, con un bilancio di previsione biennale.
- l’esigenza di definire alcuni criteri di gestione, attraverso un regolamento sull’utilizzo delle risorse.

d.2 - E’ necessario promuovere ogni azione “dentro” il FTS chiedendo alle Organizzazioni socie, per rendere concreta la loro adesione, di coinvolgere costantemente il FTS Ligure nelle loro azioni associative che hanno caratteristiche di sistema (es. partecipazione a bandi, costituzione di reti, promozione del logo, ecc.).

Alcune iniziative con finanziamento pubblico o misto, in vari settori (tutti, non solo i servizi socio-assistenziali) possono costituire per il Forum occasioni di coinvolgimento operativo con un doppio vantaggio:

- nello sviluppo di relazioni
- nel reperimento di risorse funzionali al potenziamento della struttura.

E’ importante quindi, da parte del coordinamento FTS, anche attraverso linee guida, un monitoraggio ed una programmazione delle opportunità.

d.3 - Nel contempo, avendo già condiviso negli anni precedenti l’esigenza di mettere a disposizione risorse economiche per il funzionamento del Forum, ed avendo assunto impegni finora in larga parte disattesi, è necessario concludere le questioni ancora aperte e definire alcuni punti fermi per il futuro:

- impegni assunti fino al 2014.

Molti soci, non tutti, hanno versato a titolo di quota straordinaria quanto pattuito a fine 2011. Per equità occorre allineare tutti i soci partecipanti al coordinamento ligure in modo che entro il 2015 i contributi associativi 2012, 2013, 2014, raggiungano la cifra che le singole organizzazioni si erano impegnate a versare a fine 2011, e poi nel 2013 e nel 2014.

E’ stato approvato un regolamento interno per il funzionamento del Forum dal punto di vista dei rimborsi e dei compensi.

- esercizio 2015.

Bisogna stabilire nel budget di funzionamento del Forum ligure un fondo per i rimborsi di chi sostiene spese nell’ambito delle attività del Forum e un riconoscimento economico forfettario di rimborso per l’impegno e la rappresentanza del Portavoce.

- ruolo del Tesoriere (Statuto art. 21)

21.1 Il Tesoriere cura l’amministrazione, gli acquisti, la finanza e la contabilità del Forum Ligure del Terzo Settore, eseguendo i provvedimenti adottati al riguardo dagli organi sociali.

- ruolo del Collegio Revisori (Statuto art. 17 c. 1 e 7)

17.1 Il Collegio dei Revisori dei Conti controlla la gestione amministrativa, finanziaria e contabile del Forum Ligure del Terzo Settore, provvede all’esame del bilancio consuntivo, redigendone la relazione di accompagnamento.

17.7 I Revisori dei Conti partecipano, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio Regionale.

Partecipano inoltre alle riunioni del Coordinamento Regionale aventi all’ordine del giorno la presentazione e l’esame dei bilanci.